

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

---

## 185° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 9 LUGLIO 1993

---

**INDICE**

**Commissioni permanenti**

13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali ..... *Pag.* 3

**Organismi bicamerali**

Mafia ..... *Pag.* 6

---

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

VENERDÌ 9 LUGLIO 1993

85<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*  
GOLFARI*Interviene il Ministro dei lavori pubblici Merloni.**La seduta inizia alle ore 9,25.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Schema di decreto legislativo: «Riordino della materia della concessione delle acque pubbliche e disciplina dell'importo dei canoni demaniali delle acque pubbliche, per le estrazioni di materiali dall'alveo dei corsi d'acqua e per la concessione di spiagge lacuali»**

(Parere al Ministro dei lavori pubblici ai sensi dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 1992, n. 498: *favorevole con osservazioni*)  
(R 139 B 00, C 13<sup>a</sup>, 0002)

Il presidente GOLFARI illustra lo schema di decreto legislativo, rilevando preliminarmente che l'articolo 2, comma 1, lettera a) della legge 23 dicembre 1992, n. 498 prevede che sullo schema di decreto legislativo si pronuncino per un parere obbligatorio ma non vincolante le competenti Commissioni parlamentari; la medesima norma di delega al Governo pone, ai sensi dell'articolo 76 della Costituzione, il limite di 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, per l'esercizio della delega. Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 29 dicembre 1992, la legge di delega è entrata in vigore quindici giorni dopo, ossia il 13 gennaio 1993; pertanto, la delega scade il 12 luglio 1993, oltre il quale nessun decreto legislativo potrà essere più adottato senza una nuova delega. Eppure, il Governo ha fatto pervenire lo schema di decreto al Presidente del Senato soltanto il 24 giugno 1993, mentre l'assegnazione del provvedimento alla Commissione ambiente è stata annunciata all'Assemblea solo il 30 giugno 1993. Atteso che il termine regolamentare per esprimere un parere su atti del Governo è, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, di 20 giorni, la tardiva presentazione ha dunque ridotto le possibilità temporali di esame presso la 13a Commissione ad appena una settimana. Pur non ritenendo di assumersi la responsabilità di far decadere la delega con la mancata espressione del parere, occorre a suo avviso sottolineare la non tempestiva azione da parte del Governo.

Gli sembra inoltre inopportuno l'esercizio della delega nel momento in cui il disegno di legge organico sulle acque sta subendo l'auspicata accelerazione alla Camera dei deputati e se ne prevede la rapida trasmissione al Senato. In secondo luogo, non appare adeguato il coordinamento con le Autorità di bacino sulle attività di programmazione e di amministrazione delle risorse idriche sulla base della legge n. 183 del 1989.

Si sofferma poi sulle singole disposizioni, rilevando, con specifico riferimento all'articolo 6, che, in merito all'utilizzo di risorse qualificate, sarebbe opportuno garantire la priorità dell'uso potabile, eliminando, quindi, per gli usi diversi, l'obbligo di approvvigionamento mediante fonti alternative anche in presenza di ampia disponibilità idriche. Sembra inoltre di difficile definizione ed applicazione il concetto di «equilibrio stagionale del corpo idrico».

Dopo aver proposto di modificare in alcuni punti il testo dell'articolo 8, suggerisce, con riferimento all'articolo 9, di prevedere che la spesa per il monitoraggio venga affrontata mediante utilizzo dei proventi dai canoni. In ordine all'articolo 13, è a suo avviso opportuno precisare che il regime dei canoni di cui a tale articolo si applica in attesa di una più compiuta ed organica ristrutturazione del sistema dei canoni, come del resto si afferma nella stessa relazione introduttiva. In secondo luogo, il comma 7 sembra configurare un eccesso di delega, laddove prevede l'eliminazione della riduzione a metà del canone, prevista dall'articolo 35 del Regio Decreto n. 1755 del 1933, in tutti i casi in cui sussista l'obbligo di restituzione delle colature o residui d'acque. Infatti, l'aumento supererebbe nettamente il 10 per cento previsto dalla legge delega.

Sull'articolo 14, con riferimento al problema dei canoni demaniali per concessioni di estrazione di materiali dall'alveo, reputa eccessivo l'aumento proposto (non coerente peraltro con i limiti di maggiorazione del 30 per cento previsti dall'articolo 2, comma 1, lettera *a*) della legge di delega) che rischia di mettere fuori mercato le aziende del settore operanti in alveo, a vantaggio ovviamente di quelle operanti in cava, soggette a più leggere imposizioni di canone di natura regionale e locale. Tale incremento di escavazione in cava andrà infatti a produrre effetti negativi sul territorio, in particolare una accelerata ed impropria pressione a scapito della salvaguardia ambientale.

Il Presidente-relatore sottopone pertanto alla Commissione uno schema di parere favorevole che accoglie tali rilievi.

Si apre il dibattito, in cui il senatore ZITO auspica l'adozione di modalità di verifica più puntuale delle norme che disciplinano le escavazioni negli alvei fluviali: tale problematica si è posta di recente soprattutto nelle vicinanze delle dighe fluviali in territorio calabrese.

Il senatore GIOVANELLI giudica indispensabile l'aumento dei canoni per inserire la variabile ambiente sul mercato, secondo un modello di politica fiscale socialmente orientata. A fronte di canoni concessori irrisori, anche la costruzione di impianti di riutilizzo delle acque resterebbe diseconomica come è attualmente; quanto alle

escavazioni in alveo, esse vanno disincentivate anche con l'aumento dei canoni, riducendo l'elevato costo ambientale di attività che incidono su un patrimonio naturale da preservare.

Il senatore ZANGARA rileva che l'aumento del 10 per cento dei canoni irrigui potrebbe gravare sul comparto agricolo in modo insostenibile. Quanto all'aumento dei canoni sulle attività estrattive fluviali, esso potrebbe indirizzare le relative imprese verso analoghe attività incidenti sul panorama di collina e di montagna, con un impatto ambientale e naturalistico assai grave.

Replica il ministro MERLONI, dichiarando necessario l'esercizio della delega conferita per adeguare l'ammontare dei canoni idrici demaniali, in attesa di una legge organica sulle risorse idriche che consenta di mobilitare finanziamenti privati per una nuova politica delle acque; il ritardo nella presentazione dello schema di decreto è dovuto alla particolare complessità della sua elaborazione, ma non intendeva in alcun modo essere irrispettoso della funzione parlamentare.

L'estrazione di inerti dai fiumi non è assoggettata a limiti di maggiorazione del canone, in ragione delle particolari caratteristiche di tale attività: a differenza dell'estrazione di materiale di cava, che necessita di ulteriori attività di pulitura dal terriccio, le escavazioni in alveo prelevano materiali già puliti dall'acqua, per cui esse hanno un alto valore venale che doveva essere considerato in sede di determinazione del canone concessorio; nè può dimenticarsi che l'impatto ambientale di tali attività si caratterizza per una particolare alterazione dello stato originario dei luoghi, spesso ad alto valore naturalistico.

Il presidente GOLFARI pone ai voti lo schema di parere favorevole con osservazioni presentato: con l'astensione del senatore GIOVANELLI, esso è approvato dalla Commissione.

*La seduta termina alle ore 9,50.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni  
criminali similari**

VENERDÌ 9 LUGLIO 1993

*Presidenza del Presidente*  
VIOLANTE

*indi del Vice Presidente*  
CABRAS

*La seduta inizia alle ore 9.*

**Audizione del Procuratore della Repubblica di Palmi, dottor Agostino Cordova;**  
(A 010 0 00, B 53<sup>a</sup>, 0001)

**comunicazioni del Presidente.**  
(A 008 0 00, B 53<sup>a</sup>, 0011)

Il Presidente VIOLANTE ricorda che l'audizione odierna è finalizzata ad ottenere un quadro della situazione degli uffici giudiziari nella procura di Palmi e, più in generale, della situazione generale della giustizia in Calabria.

Il dottor Agostino CORDOVA precisa che la situazione dell'organico della procura è sostanzialmente peggiorata rispetto al recente sopralluogo effettuato dalla Commissione a Palmi in quanto su di un organico di dieci unità, i posti coperti sono cinque e di questi tre sono uditori giudiziari utilizzati per procedimenti della pretura. Al riguardo ricorda che presso la Pretura non esiste la Procura, anche se formalmente questa fu istituita nel 1991 senza peraltro entrare mai in funzione fino alla revoca, nel 1993, del decreto istitutivo. Dopo aver ricordato i principali provvedimenti in fase dibattimentale attualmente pendenti, si sofferma sulle indagini condotte dalla procura riguardanti le attività massoniche deviate ricordando che tale indagine è condotta da lui stesso coadiuvato da un solo sostituto.

Quanto al personale di segreteria della procura, questo, su un organico di 68 unità, ne registra venti scoperti: ciò comporta l'utilizzo di personale di polizia giudiziaria per compiti di segreteria.

Quanto all'indagine sulla massoneria sottolinea la situazione di generale chiusura e di riluttanza ad eseguire le indagini da parte degli organi di polizia.

Dopo aver ricordato che la massoneria deviata appare come il tessuto connettivo per la gestione del potere, ribadisce che molti personaggi eccellenti sono iscritti a logge massoniche estere e che il mondo dell'alta finanza deve ancora essere fatto oggetto di indagini specifiche.

Afferma quindi che allo stato delle indagini, e per quanto attiene la Calabria, vi sono elementi per affermare l'esistenza di legami, anche se non diretti, tra criminalità organizzata e massoneria.

Il senatore CABRAS chiede di conoscere quale sia l'anello di congiunzione tra massoneria e criminalità organizzata e a che livello sociale normalmente si inserisce.

Il dottor Agostino CORDOVA, dopo aver ricordato che normalmente chi, in Calabria, si iscrive alla massoneria appartiene al ceto medio elevato, sottolinea che si è riscontrata l'iscrizione massiccia di ben determinate categorie: i magistrati, ad esempio, sono circa 40 ufficialmente iscritti, ma non è da escludere che ve ne siano molti di più contigui.

Il deputato OLIVO, dopo aver ricordato che la massoneria inquinata è un elemento di deterioramento della vita istituzionale, si sofferma sul procedimento per la centrale ENEL di Gioia Tauro e si chiede come mai il Presidente dell'ENEL sia stato proposto per la riconferma nella carica.

Il dottor Agostino CORDOVA ricorda che il procedimento per la centrale ENEL sarà definito entro la fine del mese di luglio.

Il Presidente VIOLANTE, nel fare una breve comunicazione alla Commissione, chiede se vi siano obiezioni, affinché, nell'ambito dell'indagine sulla Camorra, sia autorizzato a chiedere al Procuratore Sicilari di designare un magistrato del suo ufficio, competente nel settore, che possa aiutare la Commissione nell'individuare i filoni più rilevanti e che possa partecipare a tutte le riunioni di Commissione a ciò dedicate.

La Commissione acconsente.

Il senatore D'AMELIO chiede di conoscere i motivi per i quali il dottor Cordova non possa operare su tutto il territorio nazionale.

Il dottor Agostino CORDOVA ribadisce che senza un organico adeguato non potrà mai fare il «magistrato itinerante».

Il senatore CALVI chiede di conoscere quali siano le difficoltà riscontrate nelle indagini sulla centrale Enel e quali siano gli aspetti penali dell'indagine sulla massoneria.

Il dottor CORDOVA ricorda che nell'indagine si procede per i reati di associazione vietata e di associazione per delinquere.

Il deputato IMPOSIMATO chiede se abbia trovato riscontro nell'inchiesta, l'esistenza di rapporti tra P2 e massoneria ufficiale del Grande Oriente.

Il deputato FERRAUTO chiede sia approfondito il problema dei rapporti tra Massoneria ed alta finanza.

Il deputato MATTEOLI chiede chiarimenti sulle attività massoniche deviate e sul processo Pesce.

Il deputato FOLENA chiede come possa riformarsi la legge n. 17 del 1982 e quali siano i rapporti tra massoneria ed alta finanza. Chiede quindi notizie sull'esistenza di rapporti tra massoneria ed altre congregazioni laico-religiose.

Il senatore FERRARA SALUTE chiede un approfondimento sul concetto di deviazione massonica.

Il senatore BRUTTI sollecita una opportuna riflessione della Commissione sul significato e sul ruolo dell'affiliazione massonica e chiede che il Procuratore Cordova meglio illustri quali mezzi ritiene necessari per la prosecuzione dell'inchiesta sulla massoneria. Chiede poi notizie in merito ai rapporti tra Massoneria e la struttura Gladio in Sicilia.

Il senatore FRASCA si dichiara perplesso per la proposta di reincarico al Presidente dell'Enel ed al riguardo propone che la Commissione illustri le perplessità di tale nomina alle Commissioni competenti per il parere. Chiede di conoscere di quali mezzi ritiene utile disporre nella prosecuzione dell'indagine sulla massoneria.

Illustra quindi i motivi storici per cui la Calabria ha un alto indice di massoni. Si lamenta quindi per le fughe di notizie sull'indagine relativa al voto di scambio alle penultime elezioni amministrative.

Il deputato TRIPODI chiede chiarimenti in merito alle necessità di uomini e mezzi della Procura.

Chiede quindi di conoscere se tra gli iscritti alla massoneria figurino parlamentari ed appartenenti a forze di Polizia. Sollecita inoltre chiarimenti e precisazioni in merito all'inchiesta sul voto di scambio.

Il dottor Agostino CORDOVA intervenendo in replica chiarisce che il procedimento Pesce ed altri fu definito di «mafia e politica» dalla stampa e non per precisi riferimenti giudiziari. Ricorda, inoltre, che per proseguire nell'indagine è necessario potenziare gli organici dei magistrati e del personale di segreteria e che, per massoneria deviata devono intendersi tutte quelle logge massoniche che abbiano visto propri affiliati coinvolti in procedimenti giudiziari per reati specialmente contro la pubblica amministrazione ed al riguardo ricorda che 39 inquisiti per tangentopoli risultano iscritti alla massoneria.

Si riserva di rispondere per iscritto ai quesiti ai quali non ha potuto dare risposta.

Il Presidente VIOLANTE avverte che la segreteria della Commissione provvederà a trasmettere un appunto indicando quali temi non hanno avuto risposta e ricordando i documenti di cui il Procuratore ha proposto la trasmissione alla Commissione.

Il dottor CORDOVA trasmetterà, espletate le opportune verifiche, anche un elenco di parlamentari risultanti iscritti alla massoneria. Chiede quindi di poter proseguire in seduta segreta.

La Commissione acconsente.

(Si prosegue in seduta segreta).

(Risponde la seduta pubblica).

Il dottor Agostino CORDOVA avverte inoltre che farà avere un elenco di quei candidati di cui è stato trovato materiale elettorale in abitazioni di personaggi della criminalità organizzata calabrese.

*La seduta termina alle ore 13,20.*

